



## Il triste volto del Carnevale

La stagione carnevalesca ticinese è terminata. Molti sono stati gli appuntamenti e larga la partecipazione. Il Carnevale è una festa popolare fatta di maschere e divertimento, attraverso la quale si evade dalla difficile vita quotidiana.

Questa gioiosa festosità fa però riflettere su una problematica della regione: la violenza giovanile. Spesso gli artefici colpiscono in banda, mentre le vittime sono sole. Essi sono generalmente recidivi tra i 13 e i 20 anni, dal carattere freddo e narcisista. Non sembra rilevante la loro etnia, anche se recentemente giungono dubbi sulla cosiddetta “criminalità d’importazione”. Nel 2008 il fenomeno era in aumento, ora sembra essere in calo.

I luoghi in cui le persone si radunano in massa non vengono risparmiati da questi episodi e uno dei fattori principali legati alla violenza è l’alcol, che abbonda in tutti i Carnevali. Ma esso è mezzo o causa della violenza? Secondo testimonianze di alcuni giovani l’alcol è il problema principale, ma c’è anche chi la pensa diversamente:

*“Secondo me l’alcol non rende violento nessuno, anzi, se consumato in quantità giuste aiuta ad essere più felici durante le serate. Il fatto che alcune persone si picchino dopo aver bevuto è legato a un qualcosa di psicologico, perché secondo me esse già prima di bere pensano di picchiarsi con qualcuno cosicché possano sfogarsi e liberarsi da tutti i pensieri che hanno in testa.” (G., 19 anni).*

E’ un problema da non sottovalutare: esso fa agire in stato confusionale, spesso ancora più violento del solito. Specialmente dall’omicidio Tamagni nel 2008 durante il Carnevale a Locarno, sono aumentati i controlli e le azioni per prevenire la violenza. Grazie a ciò la stagione di quest’anno non ha visto troppi incidenti. Purtroppo esistono questi gruppetti violenti, che bevono e picchiano senza ritegno. Una piccola riflessione a proposito ci è data dalla Dr.ssa Mormando:

*“L’alcolismo e le risse hanno la stessa matrice: ragazzi educati al nulla, al tutto subito, al valore prioritario dell’emozione che dà il brivido, e che deve rinnovarsi in continuazione, perché non ha il supporto del pensiero e del sentimento, della disciplina e della pazienza. L’alcol è in questa logica: l’emozione e l’idea della disinibizione, oltre al gruppo che si forma sulla sbornia e non su un’azione comune,*

*quindi anch'esso va continuamente rinnovato. A questo punto, tutti i modelli media insegnano che la lotta per il prevalere è un'emozione viva, e che il senso di potere dato dalla vittoria è importante e inebriante. Naturalmente passa subito, e va rinnovato con una sbornia ulteriore... .”*

L'alcol è un grosso problema. Nonostante il divieto di vendita ai minorenni, anche per loro è abbastanza semplice procurarsene e questo può diventare grave. L'alcolista e/o il violento hanno un problema sociale comune: la mancanza di una solida educazione ai valori. La base di questa educazione si trova soprattutto nella famiglia perciò è su di essa che si dovrà continuare a lavorare.

Laura Dick

Liceo Lugano 1